



Intervista a Sante Fornasier, presidente FENIARCO

## ***Così facciamo cantare gli italiani***

Duemilaquattrocento i cori italiani iscritti; settantamila circa i cantori. Quest'esercito pacifico, che si autofinanzia, due volte a settimana si riunisce per cantare. Un vero miracolo; il Presidente della più nota federazione corale italiana lo racconta a Music@

**di Sandro Bergamo**

**F**ENIARCO è l'associazione che cura in Italia lo sviluppo della musica corale e la diffusione ad ogni livello della sua pratica. FENIARCO è l'acronimo di Federazione Nazionale delle Associazioni Regionali Corali. Nasce nel 1983, per ridare alla coralità italiana un'organizzazione nazionale, dopo che questa ne era rimasta sprovvista, a seguito della soppressione, nel 1979, dell'ENAL, e con esso dell'USCI (Unione delle società

corali italiane) che dell'ENAL era un'articolazione. I cori vi aderiscono tramite le Associazioni regionali che si riorganizzarono via via nel tempo dopo lo scioglimento dell'ENAL-USCI.

**- Presidente, come è organizzata a livello nazionale e regionale la FENIARCO?**

L'organizzazione nazionale poggia su due organismi principali. Da un lato c'è l'Assemblea, che si riunisce

ogni semestre, e dalla quale deriva i suoi poteri il Consiglio di Presidenza, che è formato dal Presidente e dai due Vicepresidenti. Al Consiglio di Presidenza è demandata l'attuazione delle linee generali decise dall'Assemblea. Dall'altro c'è la Commissione Artistica Nazionale, formata da musicisti italiani tra i più importanti nel settore corale, cui spetta proporre e progettare le iniziative artistiche, valutare e selezionare le composizioni da inserire nelle pubblicazioni FENIARCO, individuare le personalità cui affidare la realizzazione artistica di specifici progetti. Accanto a questi organismi ne possono esistere altri per specifiche funzioni. Tra questi il Comitato di Redazione della rivista Choraliter, il nostro quadrimestrale. Al comitato spetta in generale anche la cura della comunicazione. L'organizzazione regionale è molto varia, legata com'è alla diversità di storie, dimensioni e tipologie dei cori aderenti. Quasi tutte riflettono comunque la duplice dimensione organizzativa e artistica presente a livello nazionale attraverso organi gestionali (Assemblea, Direttivo...) e organismi di consulenza artistica. Non poche associazioni regionali producono un loro periodico. Alcune associazioni, inoltre, sono strutturate anche a livello provinciale. In Trentino-Alto Adige operano due distinte associazioni, una per ciascuna delle due province autonome.

**- Quanti sono i cori aderenti? si può valutare con una certa esattezza quanto è grande quest'esercito di cantori in Italia?**

I cori iscritti sono circa 2.400 con una maggiore presenza nelle regioni del nord dove la coralità affonda le sue radici in una matrice popolare contrassegnata proprio dal canto popolare; le regioni centro-meridionali mostrano in questi ultimi anni una notevole crescita, qualitativa e quantitativa, della coralità in tutti i settori. Possiamo stimare in circa 70.000 i cantori attivi facenti capo al sistema FENIARCO; dati più precisi li avremo a breve con il completamento del censimento che stiamo attuando grazie ad un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Naturalmente questi dati non esauriscono la coralità italiana. C'è una vasta area corale meno strutturata, più fluida nelle sue forme, magari più discontinua nei ritmi, ma non per questo di minore importanza come fattore di diffusione della musica corale. In particolare, due realtà: quella dei cori liturgici e quella di cori scolastici. Soprattutto a quest'ultima stiamo rivolgendo molta attenzione, sia promuovendo specifiche manifestazioni, come il Festival di Primavera, sia con iniziative editoriali mirate: i tre volumi di Giro Giro Canto.

**- Come vengono addestrati i coristi? Esiste un repertorio cui va la preferenza dei cantori oppure i repertori sono tanti?**

Sul piano del repertorio direi che c'è una sempre maggiore diversificazione. Non solo si ampliano le categorie del repertorio corale, ma sempre più cori praticano diversi generi; praticano l'antico e il moderno, il popolare e la polifonia classica, anche se c'è che si specializza in un particolare settore. Più che tentare di dare delle cifre o delle percentuali, preferirei sottolineare alcuni aspetti in cui la pratica corale e la sua evoluzione

in questi decenni ha un riflesso importante nella cultura generale. Uno riguarda la musica popolare, dove si è assistito ad una sempre più responsabile ricerca nelle proprie realtà regionali. Se inizialmente, soprattutto nel nord, si è assistito ad un semplice fenomeno di imitazione dei capiscuola, dagli anni '70 in avanti si è cercato sempre più di costruire un repertorio popolare partendo dalla ricerca etnomusicologica in loco. Di questo anche FENIARCO si è fatta interprete, con una collana editoriale, Voci & Tradizione, che proprio quest'anno vedrà uscire i primi due titoli: prevediamo venti volumi, uno per ciascuna regione italiana, con i più importanti canti della tradizione orale-popolare di cui verrà riportata la versione originale, così come testimoniata, con accanto la elaborazione corale.

L'altro aspetto è quello della salvaguardia della polifonia classica, in particolare di quella rinascimentale. Dopo l'abbandono, nelle cerimonie liturgiche, del patrimonio di musica sacra ricco di secoli di storia, sono stati i nostri cori a mantenere in vita questo repertorio. La stessa cosa si può dire anche per la polifonia profana: per decenni, quando la discografia sul madrigale era prevalentemente inglese, in Italia, quasi esclusivamente i nostri cori hanno praticato questo genere. E i gruppi corali di professionisti che, finalmente, anche da noi si sono dedicati al repertorio profano rinascimentale, hanno con la coralità amatoriale un doppio legame: da un lato molti di quei cantanti vengono dalle esperienze corali, dall'altro sono i nostri coristi a rappresentare una parte importante del loro pubblico.

Anche per la formazione abbiamo le tipologie più diversificate, che variano da coro a coro. Sono ancora limitati a qualche coro di voci bianche gli esempi di formazioni che abbiano istituito una vera e propria scuola per accedere al coro, sul modello di quanto può avvenire nelle bande. In questi ultimi anni tuttavia è cresciuta la sensibilità verso la formazione vocale e non pochi cori si avvalgono attualmente, sistematicamente o in forma saltuaria, del lavoro di un vocalista. Forse non altrettanta attenzione è stata posta alla capacità di lettura che dovrà tuttavia trovare una più ampia considerazione. C'è poi il capitolo direttori: molto spesso hanno formazioni musicali da strumentista, e si tratta di riconvertire queste competenze alla pratica corale. In questo l'associazionismo corale, anche a livello regionale, fa continuamente grandi sforzi, con una miriade di iniziative formative. FENIARCO invece cura momenti di formazione più alta, come l'accademia Europea per direttori, che si tiene a Fano.

**- Come vi finanziate? C'è qualcuno che vi sostiene economicamente?**

Non è facile il reperimento delle risorse finanziarie per sostenere un'attività così articolata e complessa. Principalmente FENIARCO trova i suoi mezzi nelle quote associative e nell'autofinanziamento. Il sostegno pubblico viene dal Ministero per i Beni e le Attività culturali attingendo nei capitoli residuali del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo); si tratta tuttavia di sovvenzioni certamente non adeguate ad una pratica musicale così importante; un movimento così articolato e diffuso su

tutto il territorio nazionale meriterebbe ben altra e più importante considerazione. Negli anni recenti si è potuto contare sul supporto del Ministero della Solidarietà Sociale per la realizzazione di specifici progetti corali che coinvolgono il mondo del sociale.

#### – Promuovete anche iniziative speciali?

Abbiamo costruito negli anni un calendario di eventi a cadenza per lo più annuale, col quale vogliamo dare il nostro contributo a sviluppare tutti i settori della coralità. S'è concluso da poco il Festival di Primavera, un appuntamento che riserviamo alla coralità scolastica. Quest'anno sono stati due i fine settimana, dal 4 al 6 aprile per i cori delle scuole medie, dal 10 al 13 per quelli delle superiori. E' una manifestazione che è andata crescendo anno dopo anno, segno del fervore che, nonostante le difficoltà, c'è in questo settore. Durante il festival abbiamo presentato i due nuovi volumi di Giro Giro Canto e i relativi CD: ci attendiamo anche per queste pubblicazioni il medesimo successo della prima uscita. Al Festival di Primavera ha partecipato anche il Coro Giovanile Italiano, concludendo così la sua stagione 2007/2008 dedicata ad un progetto sul canto popolare, che alle elaborazioni di Ghedini e Berio ha affiancato quelle di compositori italiani viventi, in alcuni casi frutto di nostra commissione.

In agosto il coro inizierà la nuova stagione, con lo stage sulla musica corale del Novecento italiano che terrà in Veneto e la successiva tournée nelle regioni del nord Italia. Il direttore sarà ancora Stojan Kuret, cui è stato rinnovato per un anno l'incarico, mentre l'organico è stato parzialmente rinnovato con le audizioni da poco concluse.

Dal 13 al 19 luglio Aosta ospiterà il Seminario europeo per giovani compositori, realizzato in collaborazione con 'Europa Cantat', con quattro prestigiosi docenti: Vic Nees che seguirà la bottega di composizione, Jonathan Rathbone quella di arrangiamento vocal-jazz, Bruno Zanolini la bottega di elaborazione e Carlo Pavese quella di sperimentazione. La bottega di Aosta, a cadenza biennale, si alterna con l'Accademia per direttori di Fano, anche questa in collaborazione con 'Europa Cantat'.

La prima settimana di settembre si svolgerà a Lignano, in provincia di Udine, la 'Settimana internazionale di canto corale Alpe-Adria Cantat', con diversi ateliers, che vanno dal Romanticismo al Gospel, e interessano sia i cori di voci bianche che i gruppi vocali, con una partecipazione attestata da anni attorno ai 400 corsisti, per due terzi stranieri. A latere della Settimana corale, Lignano ospita anche il Festival Corale Alpe-Adria e l'International Study Tour, una settimana riservata all'incontro tra musicisti italiani e stranieri. Tutte queste iniziative

si svolgono in collaborazione con l'associazione della regione ospitante.

Accanto agli eventi, abbiamo impegnato molte energie nell'attività editoriale, puntando soprattutto a innovare il repertorio dei cori e a valorizzare i compositori italiani. Sono nate così le già citate collane di Giro Giro Canto e di Voci e Tradizione. Un'altra collana è costituita da Melos, che pubblica nuove composizioni rivolte a tutte le formazioni corali. Le commissioni per il Coro Giovanile Italiano hanno dato via ad un'altra collana di nuove composizioni per coro misto, presentate singolarmente in agili edizioni. E c'è inoltre la collana, giunta al settimo numero, Antologia Choraliter, più 'generalista', che raccoglie brani di ogni epoca e genere. A partire dall'ultimo numero ciascun quaderno raccoglie composizioni attorno ad un tema, per rispondere ad una domanda sempre più diffusa da parte dei cori, che desiderano costruire dei programmi coerenti. Infine con Il respiro è già canto, scritti di Fosco Corti e a cura di Dario Tabbia, abbiamo avviato anche la saggistica, che presto vedrà un ulteriore titolo con la pubblicazione degli atti del convegno "Canto 'popolare' e Canto corale".

#### - Solo cantori amatoriali o anche professionisti in un paese in cui gli unici cori professionistici sono quasi esclusivamente quelli delle fondazioni liriche?

La nostra è l'associazione dei cori amatoriali e coltiva principalmente la diffusione della pratica corale come elemento di formazione nei ragazzi e di educazione permanente negli adulti. I confini col mondo corale professionistico peraltro sono molto fluidi. Molti direttori sono professionisti, almeno in senso lato, in quanto vivono, se non proprio di direzione di coro, comunque di una professione musicale: insegnanti, docenti di conservatorio, concertisti... C'è poi la realtà di taluni gruppi vocali in cui le competenze richieste sono di tipo professionale e possono portare a situazioni di semiprofessionalità. Ma soprattutto molti futuri musicisti maturano nel coro la loro 'vocazione'. Direttori, compositori, ma soprattutto cantanti. Con buona pace di tanti insegnanti di canto che continuano a proibire ai loro allievi di far parte del coro, sono moltissimi i solisti che hanno scoperto la propria voce muovendo i primi passi nel coro.



Coro Giovanile Italiano 2007